

LE REGOLE PER ESSERE UN BUON CICLISTA

- INNANZITUTTO DEVE SEMPRE **COMUNICARE** CHE VUOLE USARE LA BICICLETTA PERCHÈ **NON DEVE MAI USCIRE DA SOLO**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE SEMPRE **TENERE LE MANI SUL MANUBRIO**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE **INDOSSARE LE SCARPE** E **NON LE CIABATTE**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE **INDOSSARE LA TUTA** E **NON IL PIGIAMA**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE **INDOSSARE IL CASCO**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE **PEDALARE LENTAMENTE** E **NON CORRERE TROPPO**.
- QUANDO VA IN BICICLETTA DEVE **RISPETTARE I SEGNALI STRADALI** PERCHÈ ANCHE IN VIA DEI GELSOMINI TRANSITANO AUTO, TRATTORI, MOTORINI, BICICLETTE E PEDONI.
- SE VA IN BICICLETTA DA SOLO DEVE **RESTARE NEL CORTILE DI CASA** SENZA ALLONTANARSI.

RELAZIONARSI AGLI ALTRI: COME FARE?

A CASA DELLA NONNA SUONA IL TELEFONO. RISPONDI TU PERCHÈ LA NONNA È AL PIANO DI SOPRA A FARE I LETTI.

È UN'AMICA DELLA NONNA CHE CHIEDE DI PARLARE CON LEI.

CHE COSA DICI? PRONTO CHI PARLA

COME LO DICI E COSA FAI? RISPONDO GENTILMENTE E POI DICO ASPETTA CHE TI PASSO LA NONNA.

QUESTO COMPORAMENTO VA BENE, E' CORRETTO E DA PREMIARE. BRAVO



NEI NEGOZI, A VOLTE, DEVI PRENDERE UN BIGLIETTO CON IL NUMERO PER ESSERE SERVITO DAVANTI AL BANCO DEGLI AFFETTATI.

PERCHÉ? PER RISPETTARE IL PROPRIO TURNO E LA FILA.

COSA FAI TU MENTRE ASPETTI? IO RESTO TRANQUILLO E ASPETTO PAZIENTE.

QUESTO COMPORAMENTO VA BENE, E' CORRETTO E DA PREMIARE. BRAVO



È IL TUO COMPLEANNO: PARENTI E AMICI SONO INVITATI ALLA TUA FESTA. TUTTI TI PORTANO TANTI REGALI.

TU COME TI SENTI? COSA DICI?

IO MI SENTO TANTO TANTO FELICE.

IO RINGRAZIO TUTTE LE PERSONE PERCHE' SONO STATE TANTO GENTILI.



QUESTO COMPORAMENTO VA BENE, E' CORRETTO E DA PREMIARE. BRAVO

IL PAPÀ PER RINGRAZIARE TUTTI GLI INVITATI COSI' GENTILI PREPARA UN GRANDISSIMO FRICO CON LA POLENTA E LE SALSICCE ALLA GRIGLIA DA MANGIARE TUTTI INSIEME.

TU COME TI SENTI? IO NON MI SENTO BENE PERCHE' SONO NERVOSO E NON MI PIACE DIVIDERE IL CIBO CON LE PERSONE.

COSA FAI? INCOMINCIO A URLARE, A MORDERMI, A DARMİ PUGNI E A BUTTARE TUTTO PER ARIA.

QUESTO COMPORAMENTO NON VA BENE, NON E' CORRETTO E NON E' DA PREMIARE.

GRAZIE È DAVVERO UNA PAROLA MAGICA, POICHÉ RACCHIUDE IN SOLE SEI LETTERE TANTI SIGNIFICATI E HA IL POTERE DI APRIRE TUTTE LE PORTE, TRASFORMARE I BRONCI IN SORRISI, SPAZZARE VIA OGNI TEMPESTA E FAR BRILLARE IL SOLE. È LA PAROLA CON CUI ACCOGLIERE OGNI GESTO AFFETTUOSO, DAL PIÙ PICCOLO AL PIÙ SIGNIFICATIVO.

QUANDO RINGRAZI, QUALCUNO STAI FACENDO UN REGALO E, COME OGNI REGALO, PER DARGLI IL GIUSTO VALORE È BENE AVVOLGERLO IN UN BEL PACCHETTO. PROPRIO COSÌ: UN

“GRAZIE” DIVENTA ANCORA PIÙ BELLO SE È ACCOMPAGNATO DA UN SORRISO, GUARDANDO NEGLI OCCHI LA PERSONA CHE TI STA DAVANTI.

QUI SOTTO TROVI LA PAROLA «GRAZIE» SCRITTA IN SEI DIVERSE LINGUE.

THANKS

INGLESE



MERCI

FRANCESE



GRACIAS

SPAGNOLO



DANKE

TEDESCO



HVALA

SLOVENO



SPASIBA

RUSSO



LE PAROLE GENTILI



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

IN UNA GRAZIOSA CASA FUORI CITTÀ VIVEVA UNA FAMIGLIA.



GIOVANNI E MARIA ERANO I GENITORI DI TRE BELLISSIMI BAMBINI, MARIELLA, MARCO E MARA.

MARIELLA ERA LA PIÙ GRANDE E LE PIACEVA GIOCARE CON IL SUO CAGNOLINO.



MARCO ERA UN BAMBINO MOLTO RUMOROSO, CORREVA SEMPRE E ROMPEVA TUTTO QUELLO CHE GLI CAPITAVA PER MANO.



MARA ERA MOLTO TIMIDA E AMAVA STARE IN CAMERA A GIOCARE CON LE SUE BAMBOLE.



LA MAMMA MARIA SI OCCUPAVA DELLA CASA E DEI SUOI BAMBINI MENTRE PAPÀ GIOVANNI FACEVA IL DOTTORE NELL'OSPEDALE DELLA CITTÀ.



TUTTE LE MATTINE GIOVANNI ANDAVA A LAVORARE E RIENTRAVA VERSO SERA. UNA VOLTA TORNANDO A CASA VIDE RICCARDO, IL FIGLIO DEI SUOI VICINI, CHE CAMMINAVA SUL CIGLIO DELLA STRADA TENENDO PER MANO LA BICICLETTA E ZOPPICANDO LEGGERMENTE.

GIOVANNI SI FERMÒ E CHIESE AL RAGAZZO SE AVEVA BISOGNO DI AIUTO. RICCARDO, GLI DISSE CHE ERA CADUTO CON LA BICICLETTA E CHE SI ERA ROTTA LA RUOTA. ORA TORNAVA A CASA, MA I SUOI GENITORI RIENTRAVANO TARDI.



IL DOTTORE GLI DISSE CHE POTEVA FERMARSI A CENA DA LORO E POI LO AVREBBE RIPORTATO A CASA.



LA MAMMA QUELLA SERA AVEVA PREPARATO UN OTTIMO FRICO. DISSE CHE ERA FELICE DI AVERE



UN OSPITE A CENA E CHE IL FRICO SAREBBE BASTATO PER TUTTI.

ANCHE I BAMBINI ERANO CONTENTI DI DIVIDERE IL FRICO CON RICCARDO.

RICCARDO RINGRAZIÒ TUTTI PER LA LORO OSPITALITÀ E PER LA BUONA CENA.

È IMPORTANTE ESSERE GENTILI, OSPITALI E AIUTARE LE PERSONE.

MANGIARE IL FRICO TUTTI INSIEME

DI SOLITO TUTTE LE PERSONE DELLA FAMIGLIA MANGIANO INSIEME SEDUTI A TAVOLA.

SI MANGIA INSIEME PERCHÈ LE PERSONE SI VOGLIONO BENE.

TUTTI SONO FELICI DI PASSARE UN PÒ DI TEMPO INSIEME MANGIANDO QUALCOSA DI BUONO COME IL FRICO.

IL FRICO VIENE PREPARATO PER TUTTA LA FAMIGLIA PERCHÈ PIACE MOLTO A TUTTI.

TUTTI SONO FELICI DI MANGIARE IL FRICO.

SI PREPARA UN FRICO GRANDE COSÌ TUTTI POSSONO MANGIARNE UNA BELLA FETTA.

IL FRICO SI PREPARA CON IL FORMAGGIO E LE PATATE E QUALCUNO METTE ANCHE LA CIPOLLA.



IL FRICO SI CUCINA SULLA STUFA O SUL GAS IN UNA GRANDE PADELLA, MESCOLANDO FINO A CHE FA UNA BELLA CROSTA DORATA.

QUANDO IL FRICO È PRONTO VIENE TAGLIATO A FETTE E OGNI PERSONA MANGIA IL SUO PEZZO.



TUTTI SONO FELICI DI MANGIARE IL FRICO PERCHÈ È MOLTO BUONO.

ANCH'IO SONO FELICE DI MANGIARE IL FRICO E SE VOGLIO POSSO AVERE UN'ALTRA FETTA.

DEVO STARE TRANQUILLO SEDUTO A TAVOLA E CONTENTO DI MANGIARE IL FRICO INSIEME ALLA MIA FAMIGLIA.

È BELLO MANGIARE INSIEME E DIVIDERE IL CIBO. TUTTE LE PERSONE SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME



SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME I TORTELLINI



SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME LE PATATINE



SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME UN PEZZO DI STRACCHINO



SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME UN PEZZO DI FRICO



SONO FELICI QUANDO MANGIANO INSIEME UNA SALSICCIA

IL TOPO, L'UCCELLO E LA SALSICCIA

QUESTA È LA STORIA DI UN



,UN



E UNA



CHE DECISERO DI VIVERE ASSIEME.

LA LORO



SORGEVA IN UNA RADURA IN

MEZZO ALLA FORESTA. TUTT'INTORNO CRESCEVANO

ALTI ALBERI E NEL PROFONDO DELLA FORESTA

TENEBROSA SI AGGIRAVANO



E



I TRE AMICI SI ERANO DIVISI I COMPITI:

L'UCCELLO DOVEVA PROVVEDERE ALLA



DA

ARDERE,

IL TOPO ACCENDEVA IL



PORTAVA

L'ACQUA

DAL POZZO E APPARECCHIAVA LA



E LA SALSICCIA CUCINAVA.

TUTTO ANDÒ BENE PER UN PO' E I TRE VIVEVANO FELICI
E CONTENTI.

MA UN BEL GIORNO, L'UCCELLO, VOLANDO NELLA
FORESTA IN CERCA DI LEGNA, INCONTRÒ UN



CHACCHIERANDO CON LUI COMINCIÒ A VANTARSI DELLA
SUA BUONA SORTE E DELL'ECCELLENTE ACCORDO CHE
AVEVA STRETTO COL



E CON LA



.

"CRAA!" GRACCHIÒ IL CORVO. "E LA CHIAMI FORTUNA
QUESTA? DAMMI RETTA, IL GROSSO DEL LAVORO LO
HANNO SCARICATO SU DI TE: ECCOTI QUA A

FATICARE PER RACCOGLIERE LA



MENTRE IL TOPO E LA

SALSICCIA SE NE

STANNO TRANQUILLAMENTE A .



IMMAGINO CHE IL TOPO POSSA CONCEDERSI UN BEL
PISOLINO DOPO AVER ACCESO IL FUOCO, PORTATO
L'ACQUA E PREPARATA LA TAVOLA.

QUANTO ALLA SALSICCIA, QUELLA SÌ CHE PUÒ
PRENDERSELA COMODA!

NON DEVE FAR ALTRO CHE SORVEGLIARE LA



E QUANDO È ORA DI PRANZO ROTOLARSI UNA O DUE
VOLTE NELLA



ED ECCO FATTO LA VERDURA È CONDITA, SALATA E
PRONTA DA MANGIARE! TI SEMBRA FATICOSO?"

L'  ASCOLTÒ ATTENTAMENTE IL DISCORSO DEL
CORVO, E COMINCIÒ A PENSARE CHE QUEL CHE AVEVA
DETTO DOVEVA ESSERE VERO. COSÌ IL GIORNO DOPO,
QUANDO FU IL MOMENTO DI ANDARE A RACCOGLIERE LA
LEGNA, DICHIARÒ AL TOPO E ALLA SALSICCIA: "NE HO
ABBASTANZA DI FARE I LAVORI PIÙ PESANTI IN QUESTA
CASA! SO BENISSIMO COME VE LA PRENDETE COMODA
MENTRE IO VOLO NELLA FORESTA. BISOGNA CHE

STABILIAMO UN ALTRO ACCORDO: MI RIFIUTO DI ANDARE ANCORA A RACCOGLIERE LA LEGNA.”

IL TOPO E LA SALSICCIA CI RIMASERO MALE. ERA ANDATO TUTTO COSÌ BENE FINO A QUEL MOMENTO: OGNUNO AVEVA FATTO IL SUO DOVERE SENZA LAMENTARSI. COMUNQUE, DECISERO DI SORTEGGIARE I COMPITI.

L'UCCELLO PRESE TRE  CHI AVESSE ESTRATTO IL PIÙ LUNGO AVREBBE RACCOLTO LA LEGNA, CHI IL PIÙ CORTO AVREBBE CUCINATO, E CHI QUELLO DI MEZZO, AVREBBE ACCESO IL FUOCO, PREPARATO LA TAVOLA E PRESO L'  .

FU COSÌ CHE ALLA SALSICCIA TOCCÒ RACCOGLIERE LA LEGNA, ALL'UCCELLO ACCENDERE IL FUOCO, PREPARARE LA TAVOLA E PRENDERE L'ACQUA, E AL TOPO CUCINARE. LA SALSICCIA ANDÒ DUNQUE NELLA FORESTA.

AHIMÈ, NON AVEVA FATTO MOLTA STRADA QUANDO SI
IMBATTÈ IN UN  AFFAMATO, CHE LA DIVORÒ IN
MEN CHE NON SI  DICA.

QUESTA FU LA FINE DELLA 
L'UCCELLO, NELL FRATTEMPO, DOPO AVER ACCESO IL
FUOCO, SI ERA RECATO AL  PER
PRENDERE
L'ACQUA.

"IL TOPO NON SE LA PRENDEVA TANTO COMODA,
DOPOTUTTO!" PENSAVA AFFATICANDOSI A TIRAR SU IL
PESANTE  . MA AHIMÈ, NEL MOMENTO IN CUI IL
SECCHIO  STAVA PER RAGGIUNGERE L'ORLO DEL
POZZO, L'UCCELLO PERSE LA PRESA, E NEL TENTATIVO DI
RIAFFERRARLO, CADDE NELL'ACQUA E AFFOGÒ. QUESTA
FU LA FINE DELL' 

E IL TOPO?

IGNARO DELLA SORTE TOCCATA AI SUOI AMICI,
SORVEGLIAVA LA PENTOLA, MESCOLANDO LA. 

QUANDO FU ORA DI PRANZO SI RICORDÒ CHE LA SALSICCIA ERA SOLITA ROTOLARSI NELLA VERDURA PER CONDIRLA E SALARLA, E VOLLE FARE LO STESSO. MA AHIMÈ! BUTTARSI NELLA PENTOLA E FINIRE ARROSTITO FU TUTT'UNO.

QUESTA FU LA FINE DEL



COSÌ LA  NELLA RADURA RIMASE VUOTA E ABBANDONATA.

ED È UN PECCATO, PERCHÈ SE L'UCCELLO NON AVESSE DATO ASCOLTO AI CATTIVI CONSIGLI DEL , I TRE AMICI SAREBBERO ANCORA LÀ E VIVREBBERO FELICI E CONTENTI.